

DOCUMENTO sulla COSTITUENDA

COMUNITA' PASTORALE

CITTADINA DI DESIO

S.TA TERESA DI GESU' BAMBINO

DOCUMENTO sulla COSTITUENDA COMUNITA' PASTORALE CITTADINA DI DESIO

SOMMARIO

ICONA BIBLICA

SGUARDO SULLA SITUAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

SCELTE DI FONDO INDICATE DALLA DIOCESI

BREVE STORIA DEL CAMMINO PERCORSO A DESIO

OBIETTIVI E FINALITA' DELLA COMUNITA' PASTORALE

a livello delle singole parrocchie

a livello della comunità cittadina

ORGANISMI DI CONDUZIONE E PARTECIPAZIONE

Direttivo

Consiglio Pastorale della Comunità cittadina

Consiglio Affari Economici

PUNTI VINCOLANTI

Commissione Caritas e Missione

Commissione Catechesi e Liturgia

Commissione Giovanile

Commissione Gestione Economica e Strutturale

PROGETTO PASTORALE COMPLESSIVO

Commissione Caritas e Missione

Commissione Catechesi e Liturgia

Commissione Giovanile

Commissione Gestione Economica e Strutturale

ICONA BIBLICA

IL SIGNORE RISORTO SI MANIFESTA SUL LAGO DI TIBERIADE (Gv 21,1-14)

(SIGNIFICATO GLOBALE DELLA MISSIONE: *riconoscere il Signore presente per aiutare i fratelli a fare altrettanto*)

Premessa: All'inizio e alla fine del brano si parla di Gesù che "si manifestò di nuovo" e che "era la terza volta che si manifestava ai discepoli dopo essere risuscitato dai morti": la manifestazione (epifania) del Signore nella nostra vita non avviene una volta per tutte. Noi abbiamo bisogno che Gesù si manifesti ripetutamente, altrimenti ricadiamo nel pessimismo e nella sfiducia. La parola di Dio ci insegna come fare a riconoscerlo, perché Gesù non si manifesta in maniera automatica, ma solo a chi sa riconoscerlo. Cfr Gv 14,21b.23 "Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e manifesterò a lui me stesso...". Siamo chiamati a fare esercizio di amore "osservando", cioè meditando la sua parola perché Egli si manifesti a noi e prenda dimora in noi.

All'inizio viene presentato un gruppo di 7 discepoli: Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea (Bartolomeo), i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Sono soltanto 7 (non tutti i 12), ma anche questo è un numero che denota una certa completezza e può rappresentare tutta la comunità dei credenti. Nella situazione data, l'iniziativa di Pietro di andare a pescare sembra sia dettata dalla mancanza di alternative, tornando cioè al lavoro di sempre. Anche le nostre comunità e gruppi di chiesa talvolta danno l'impressione di ritrovarsi senza idee chiare e senza prospettive: semplicemente facendo ciò che sono stati abituati a fare.

Per quei discepoli la pesca notturna si rivela un fallimento: è il segno che il lavoro apostolico compiuto senza la presenza di Gesù non porta ad alcun risultato: "senza di me non potete fare nulla". Anche la domanda che Gesù rivolge loro apparendo al mattino sulla riva: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?" mette a nudo la loro situazione di povertà, che è pure la nostra: spesso non sappiamo "nutrire" i fratelli, dare speranze solide a chi ci sta intorno. Anche come comunità perciò dobbiamo saper riconoscere la nostra povertà...

"Gettate la rete dalla parte destra...e troverete": di fronte alla situazione di insuccesso Gesù non dice: "Be' allora lasciate perdere"; ma li invita a

fidarsi della sua parola e ritentare (nella versione di Lc, Pietro dice: "sulla tua parola getterò le reti"). Anche noi siamo inviati ad affidarci alla potenza della sua parola, a lasciarci mandare da lui, a riprendere da capo le nostre attività avendo lui come centro e punto di partenza. E il risultato è straordinario: una pesca sovrabbondante, simile al frutto del terreno buono nella parabola del seminatore, il cento per uno...La potenza della parola di Dio non fallisce...

Il passo successivo è interessante, il vangelo dice che "il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: <<E' il Signore!>>. Al di là dell'identificazione o meno con Gv, egli rappresenta il discepolo ideale: riconosce il Signore non perché avesse una vista più acuta, più diottrìe, ma perché è il cristiano maturo che comunica in profondità con il Signore e riesce a riconoscere la sua presenza prima degli altri (già in Gv 20,8: "e vide e credette"), ha una fede più pronta e penetrante.

Più avanti si dice che anche gli altri "sapevano che era Gesù"; non perché gli sono arrivati vicini, ma perché riconoscono il Signore sulla testimonianza del "Discepolo amato", sulla sua parola di annuncio. Il Signore può sempre parlare direttamente al cuore delle persone, ma inizialmente il riconoscimento avviene attraverso la testimonianza di chi già crede, la testimonianza della comunità. E' il tema della trasmissione della fede (Traditio fidei)...

Dal v. 9 in poi prevale il tema del pasto preso con Gesù, che ha solitamente un significato eucaristico. Gesù invita a mangiare il pane e il pesce (uno solo, Cristo stesso?) che Egli aveva preparato, e a portare un po' di quello che avevano pescato, cioè il frutto del loro lavoro. Dopo la Pasqua si realizza la parola stessa di Gesù "Attirerò tutti a me".

La missione consiste nel portare a riconoscere Gesù come Signore vivente in mezzo a noi, prima attraverso la parola e poi attraverso la partecipazione alla vita della comunità cristiana, diventando 'commensali di Cristo', riconosciuto allo spezzare del pane.

Per quanto ci riguarda, noi dobbiamo vivere sempre meglio il rapporto personale e comunitario con il Signore, aiutandoci a vicenda a riconoscerlo presente e nutrendoci alla sua mensa. Solo così lo potremo testimoniare, conducendo anche altri a incontrarlo, a riconoscerlo presente e a dire: "E' il Signore".

SGUARDO SULLA SITUAZIONE SOCIO- RELIGIOSA

Anche sul nostro territorio e nelle nostre comunità parrocchiali riscontriamo **varie difficoltà** che investono l'azione pastorale: tra le altre, il crescente contesto di scristianizzazione, l'interruzione della *traditio fidei* all'interno delle famiglie, tra una generazione e l'altra, la complessità e la frammentazione culturale della società (anche in riferimento al sempre più rilevante fenomeno migratorio), l'affermarsi di una visione e soprattutto di un modo di vita individualistico. In particolare all'interno della nostra Chiesa: il calo del numero dei sacerdoti e dei consacrati, la perdurante crisi vocazionale, la difficoltà a trovare una risposta alle nuove e svariate esigenze pastorali. In questo quadro generale, vogliamo rilevare la difficoltà a intessere una rete di rapporti sociali tra le persone del territorio in cui viviamo (il 70 % della popolazione di Desio è frutto di immigrazione) e la scarsità di stimoli culturali che aiutino a rileggere e fare memoria della storia che fonda la coscienza di popolo fraterno.

Accanto alle diverse difficoltà, esistono non minori **elementi di speranza** ai quali qui possiamo solo accennare. A livello dell'intera società, il non venire meno di una ricerca di senso, l'esigenza di valori condivisi capaci di guidare il cammino comune, la generosità che si esprime nelle diverse forme di volontariato, un ascolto – magari critico ma reale – delle parole della Chiesa. E a livello intraecclesiale, la buona qualità evangelica delle comunità, la dedizione e la perseveranza dei sacerdoti, il loro crescente bisogno di fraternità, l'affermarsi, sia pure a volte solo iniziale, di nuove ministerialità (per es. quelle dei diaconi permanenti, delle consacrate e dei consacrati – che scoprono inedite forme di servizio alla comunità – dei responsabili laici degli oratori, delle famiglie disposte a un impegno pastorale), l'attenzione costante all'emergere di nuovi bisogni pastorali e sociali, una buona accoglienza e una iniziale valorizzazione degli immigrati, la crescente sensibilità ecumenica.

SCELTE DI FONDO INDICATE DALLA DIOCESI

In un tempo in cui sembrano prevalere le divisioni, gli scontri polemici, l'isolamento nel privato, l'arroccamento nei propri gruppi ristretti, ci viene chiesto dalla Chiesa e dai segni dei tempi un cammino di comunione più chiaro e concreto. Non si tratta solo di un espediente per risolvere la carenza

di clero, ma di una strada che ci indica il Signore per coinvolgerci nella salvezza che sta operando. Noi accogliamo queste indicazioni autorevoli e ci mettiamo al servizio dell'incarnazione di Gesù nel nostro presente.

Ci è chiesta una **chiara scelta di fondo di nuova evangelizzazione e missionarietà** delle nostre comunità pastorali. Infatti, pur avendo camminato in questi anni del dopo-Concilio nella consapevolezza che le nostre parrocchie sono chiamate a una nuova azione evangelizzatrice, non si è ancora riusciti a trasformare in scelte pastorali ordinarie le attenzioni e le iniziative che trasformano una comunità in un soggetto missionario. La dimensione popolare di questo cambiamento ha bisogno di un impulso più deciso e capace di creare tradizioni consolidate. La coscienza evangelizzatrice è ancora appannaggio di una parte esigua delle comunità parrocchiali. E' bene, d'altro canto, precisare che lo slancio missionario della nostra chiesa locale nella realtà cittadina non può essere sorretto da una volontà di egemonizzare la vicenda umana, o di difendersi attaccando un mondo visto come negativo e intrinsecamente cattivo. Intendiamo perciò ispirare la nostra azione missionaria al principio del *dialogo*, nei confronti di un mondo dove crediamo già operi (spesso in maniera nascosta) lo Spirito di Cristo e rimanendo pronti alla solidarietà e alla collaborazione con la variegata realtà umana (Gaudium et Spes 1 e 3).

L'impegno per una decisa azione missionaria richiede comunque alcune scelte qualificanti:

- una pastorale d'insieme che investa in maniera adeguata e articolata tutti i diversi livelli della cura pastorale (zonale, decanale, cittadino, per aree omogenee, ecc.);
- una crescita armonica e promettente di "nuove ministerialità", viste non come supplenza alla carenza di sacerdoti, ma anzitutto come possibilità di sviluppare attenzioni pastorali nuove
- una figura del presbitero più missionaria, più libera da schemi tradizionali di esercizio del ministero e più disponibile a una pastorale d'insieme;

Ci è chiesto pure **lo sforzo di definire e individuare**, nel rispetto delle identità delle parrocchie, **gli ambiti e i compiti di cui tutte le comunità parrocchiali** devono assumersi la responsabilità nel cammino di comunione cittadina.

Deve essere un reale "salto di qualità" capace di assicurare a ogni comunità, pur piccola, condizioni sufficienti a coniugare insieme l'attenzione a ciascuna persona e un respiro missionario ed ecclesiale che superi le chiusure e i ripiegamenti. Occorre valorizzare in forma nuova, gli elementi positivi che ci vengono dalla tradizione ambrosiana, che fa, per esempio, delle parrocchie il luogo e lo strumento per un radicamento del Vangelo nella vita quotidiana

della gente (cfr. Sinodo 47°, cap. 6) o degli oratori il riferimento di base per la cura pastorale delle giovani generazioni (cfr. Sinodo 47°, cap. 11). La comunità ecclesiale dovrà inoltre essere attenta a fare in modo che non si privi «della necessaria e specifica cura pastorale nessuna comunità parrocchiale esistente» (cost. 156 § 1). Dentro questo ambito ci sembra necessario riuscire a far emergere con chiarezza la distinzione tra il ruolo della parrocchia e la necessità di scelte comuni e condivise nella comunità pastorale cittadina.

BREVE STORIA DEL CAMMINO PERCORSO A

DESIO

La città di Desio è stata coinvolta nel cammino di comunione pastorale tra parrocchie sia con l'incarico di pastorale giovanile interparrocchiale al coadiutore delle parrocchie di S. Pietro e Paolo e S. Pio X, iniziata nel 1992, sia con alcune esperienze spontanee vissute dalla pastorale giovanile a livello cittadino.

Con la nomina nel 2002 di don Luca e don Marco con l'incarico della pastorale giovanile su tutte le parrocchie della città si iniziò un cammino di collaborazione cittadina in questo settore.

Su iniziativa del nuovo prevosto di Desio Mon. Elio Burlon si rese regolare e costante innanzitutto l'incontro mensile dei sacerdoti della città, con l'invito allargato ai religiosi impegnati pastoralmente nella città (Missionari saveriani, Ausiliarie Diocesane, Suore di S. Gemma, le suore Figlie della Croce.).

Si iniziò a rileggere le diverse iniziative che avevano già una dimensione cittadina e a individuare altre attività che avrebbero potuto essere condivise.

Nell'anno 2004-2005 i parroci della città avviarono un percorso di iniziative volte a preparare e sperimentare una collaborazione nuova a livello cittadino.

Nell'anno 2005-2006, seguendo le indicazioni di don Franco Giulio Brambilla, che suggeriva un percorso di preparazione, si compì una rilevazione delle attività delle parrocchie cittadine, che furono raccolte in un fascicolo riassuntivo.

Nell'anno 2006- 2007 si iniziarono a coinvolgere anche i laici attraverso due incontri assembleari dei consigli pastorali parrocchiali, presentando anche a loro il bisogno di trovare nuove forme di comunione a livello cittadino. Rileggendo il sondaggio sulla partecipazione all'Eucaristia, si concordarono i nuovi orari delle messe a livello cittadino, entrati in vigore nell'ottobre del 2007.

Nell'anno 2007-2008 è stata costituita una "Giunta" dei CPP che preparasse il materiale e curasse lo svolgimento delle assemblee dei consigli pastorali, convocate in tre incontri che hanno affrontato i settori della pastorale nei quali individuare le iniziative che possono essere vissute in comunione a livello cittadino: Catechesi, liturgia, caritas. Si è cercato di trovare un metodo che coinvolgesse anche i laici nella formulazione delle scelte pastorali, così da poter fare qualche passo avanti anche insieme a loro. In questo contesto è stata fatta la scelta di preparare un'unica Comunità Pastorale cittadina, tenendo conto del fatto che Desio ha visto svilupparsi la città in modo unitario e tutte le parrocchie diciamo così 'periferiche' sono state generate dalla parrocchia centrale.

Nell'anno 2008- 2009, dopo un incontro con il vicario episcopale di Zona, ci si è dedicati alla stesura di un **Progetto Pastorale Cittadino**, con un lavoro congiunto e parallelo di 4 commissioni cittadine costituite per l'occasione.: COMMISSIONE CATECHESI e LITURGIA; COMMISSIONE CARITAS e MISSIONE; COMMISSIONE PASTORALE GIOVANILE E INIZIAZIONE CRISTIANA; COMMISSIONE GESTIONE ECONOMICA e STRUTTURALE. Contemporaneamente si è avuto un incontro del prevosto e del parroco di S. Giovanni Battista con il Vicario generale della diocesi, per capire meglio la direzione in cui muoverci.

Nell'anno 2009-2010 si sono definite e approvate le proposte delle Commissioni e si sono definiti alcuni punti vincolanti per ciascun settore della attività pastorale. Si è poi deciso di passare dalla Giunta e dall'Assemblea dei consigli pastorali alla **costituzione del Direttivo e del Consiglio Pastorale Cittadino**, che dal mese di febbraio hanno iniziato il loro cammino sperimentale.

OBIETTIVI E FINALITA' DELLA COMUNITA' PASTORALE

Il cammino finora percorso ci permette di incamminarci con fiduciosa decisione verso la Comunità Pastorale cittadina, nella consapevolezza che non sarà un evento imprevisto e calato dall'alto, ma si presenta come il frutto di una preparazione protrattasi per alcuni anni. Siamo inoltre persuasi che la soluzione migliore sia appunto quella di un'unica Comunità per tutta la città, vista la conformazione e la storia unitaria della stessa. Dare luogo a più comunità, infatti, significherebbe produrre delle spaccature nel tessuto cittadino, sia sul piano ecclesiale che su quello della società civile. Il numero elevato di abitanti che rimarrebbero compresi nella nuova comunità obbliga

però a tentare di trovare una formula giuridica che permetta di distinguere con una certa chiarezza l'ambito di autonomia delle singole comunità parrocchiali, da quello dell'azione comune promossa dalla Comunità. Qui si tenta di definire in linea di massima la distinzione di questi due piani.

A LIVELLO DELLE SINGOLE PARROCCHIE

Le singole parrocchie continueranno a essere il luogo ordinario della vita cristiana, intesa anche come vita liturgica e sacramentale dei fedeli, con attenzione alla vita quotidiana di tutte le persone e a tutte le tappe dell'esistenza. Di conseguenza la pastorale parrocchiale si configura principalmente come pastorale ordinaria, cioè globale e non settoriale. Il territorio costituisce l'elemento proprio per il quale la parrocchia si presenta come luogo di vita cristiana per tutti i fedeli. La territorialità della parrocchia ha come caratteristica che tutti i componenti vivano in vicinanza reciproca: proprio perché abitano nello stesso territorio possono stare insieme, conoscersi, coltivare la fraternità, attuare insieme la missione della Chiesa. La vicinanza nel territorio facilita la celebrazione dell'Eucaristia nello stesso luogo e ciò crea una rete di rapporti di prossimità, che trovano appunto nella celebrazione liturgica, il proprio centro. La pastorale ordinaria della parrocchia esprima la fiducia che l'ascolto della Parola e i gesti della fede vissuti nello Spirito santo, hanno la capacità di evangelizzare la vita delle persone, di plasmare la figura della comunità, a partire dalla centralità dell'Eucaristia. La pastorale parrocchiale deve avere uguale attenzione verso tutti, compresi i non battezzati, e deve avere un'attenzione diversificata per ogni condizione di vita. L'azione pastorale della parrocchia ha come soggetto non il solo parroco, con gli altri eventuali presbiteri, ma l'intera comunità, animata da vocazioni, carismi e ministeri diversi e contrassegnata da un vivo senso della corresponsabilità. Affinché la comunità parrocchiale sia effettivamente tale, è necessario sviluppare in essa, con le iniziative più opportune (a livello catechetico, di predicazione, di formazione personale e di attività di comunione e di carità):

una viva coscienza di appartenenza alla Chiesa come realtà di comunione e di corresponsabilità, e un appassionato attaccamento alla propria comunità ecclesiale

un'autentica vita di carità,

una reale capacità di dialogo e di confronto,

un'attenta promozione delle diverse vocazioni e dei diversi ministeri, insieme a una grande apertura alla cattolicità della Chiesa e alla sua missionarietà.

Se vuol essere veramente se stessa, la parrocchia non può non essere missionaria, con una concreta attenzione verso coloro che sono distanti dalla fede, o perché non hanno ancora accolto il Vangelo nella propria vita, o perché non lo ritengono più significativo. nell'intento di accompagnarli al Signore Gesù, conducendoli a vivere la propria esistenza umana nella sua luce. Questa tensione missionaria troverà comunque maggiore efficacia ed incisività nel collegamento della singola parrocchia con l'insieme della Comunità pastorale.

Le comunità parrocchiali sostengano le vocazioni missionarie, coltivino le iniziative a favore della 'missione ad gentes', accolgano con interesse e stima le esperienze pastorali provenienti dalle giovani Chiese. Si tratta di ricostruire il tessuto tra casa e casa, tra rione e rione, affinché la vita cristiana non sia solo un convergere verso la comunità, ma la parrocchia si dilati verso gli spazi della vita quotidiana (ad esempio: i cosiddetti gruppi di ascolto della Parola di Dio nei caseggiati).

Quindi, riassumendo, indichiamo come obiettivo il garantire le condizioni e gli strumenti affinché le comunità parrocchiali di cui si compone la Comunità pastorale cittadina di Desio crescano sempre meglio nella:

Dimensione della territorialità, per offrire una presenza che presti attenzione a tutti coloro che abitano nel medesimo contesto (cfr. quanto detto sopra) e tenendo conto delle caratteristiche originali del quartiere e della storia della Parrocchia.

Dimensione ordinaria e quotidiana, che si esprime nell'attenzione a tutte le tappe dell'esistenza e alle diverse forme della vita cristiana (vedi sopra). A partire dalla centralità dell'Eucaristia, si studino e si realizzino occasioni di condivisione della vita ordinaria che promuovano una comunità non solo occasionale.

Formazione del cristiano, perché diventi adulto nella fede, membro consapevole della comunità credente e testimone del Vangelo nel mondo. Ciò comporta la capacità di offrire: itinerari di iniziazione cristiana, cammini adeguati - soprattutto per i preadolescenti e gli adolescenti - e di accompagnamento per gli adulti che hanno già una vita cristiana condivisa nella comunità.

Corresponsabilità di tutta la comunità parrocchiale: A partire dal ruolo fondamentale del parroco - uomo della comunione che ha la cura della comunità nel suo insieme ed esercita la presidenza dell'assemblea, rimanendo a tutti accessibile, in debito verso tutti del Vangelo - è necessario realizzare un'autentica armonia e collaborazione tra le vocazioni, i ministeri (ordinati e istituiti) e i carismi. Fanno parte della comunità parrocchiale, e in essa devono attivamente esprimersi, tutti i fedeli, compresi quelli che non esercitano uno specifico ministero, ma esercitano la loro testimonianza nella vita laicale.

Particolare risalto va dato alla presenza in parrocchia di consacrati.

Dimensione caritativa e missionaria, come stile che caratterizza la vita della comunità promuovendo iniziative di carità verso i poveri, di attenzione ai lontani e alle persone in ricerca (*v. sopra*) o in stato di bisogno o di emarginazione, in sintonia e sinergia con le iniziative proposte a livello cittadino. Si curi anche di coinvolgere tutta la comunità in questo stile del "farsi prossimo" in tutte le situazioni umane del quartiere.

A LIVELLO DELLA COMUNITÀ CITTADINA

La Comunità Pastorale, che unisce tutte e 5 le comunità parrocchiali, prevede che i sacerdoti vengano nominati innanzitutto come membri dell'unico Presbiterio Cittadino e - in quanto tali - titolari di un particolare incarico pastorale (parroco, vicario parrocchiale ecc.), con il parroco della parrocchia di Ss. Siro e Materno come moderatore della Comunità cittadina.

La comunità pastorale cittadina realizzerà un cammino comune che incrementi la comunione di intenti tra tutte le parrocchie, tale da esprimersi anche visibilmente in gesti concreti. Tale cammino è tracciato dal **Progetto Pastorale cittadino**, che è stato steso quest'anno, e che sarà assunto da ogni comunità parrocchiale per individuare le scelte comuni in cui tradurlo in atto.

In particolare ogni parroco si riterrà vincolato al Progetto Pastorale cittadino, in piena comunione e sincera collaborazione con il lavoro del Direttivo e in sintonia con gli orientamenti varati dal Consiglio Pastorale, che deciderà le linee di attuazione del Progetto Pastorale e le attività comuni in ambito cittadino.

In quest'ottica, è importante favorire la formazione di un presbiterio sempre più fraterno, con forme concrete di vita condivisa, all'interno di una più intensa comunione con coloro che in diversa misura hanno il carico della cura pastorale di una comunità e vi partecipano con il loro specifico contributo.

La realizzazione di tale cammino comune richiede che si tengano presenti i seguenti aspetti:

Riconoscimento e condivisione delle caratteristiche della città che sono comuni a tutte le parrocchie radicate nei quartieri. Occorre porre in atto una continua attenzione al contesto socio-ecclesiale della nostra città, così da creare una consapevolezza più diffusa e condivisa di ciò che unisce i desiani, contribuendo - anche come comunità ecclesiale - a far crescere la ricchezza umana e sociale della città.

la visibilità della Comunità pastorale cittadina richiede che, nel ritmo

ordinario della vita delle comunità parrocchiali, si realizzino anche alcuni momenti unitari: sia nell'ambito celebrativo, sia nella formazione, sia nella carità, sia nella missionarietà, con particolare attenzione agli ambiti specifici di cui la singola comunità parrocchiale non può farsi carico.

La dimensione missionaria della parrocchia esige che si viva un'autentica comunione tra le diverse comunità parrocchiali, in vista di iniziative comuni nel campo dell'evangelizzazione, del ministero della carità, e del rapporto con la società civile.

la pastorale giovanile richiede (secondo le indicazioni della diocesi) un chiara collaborazione e una maggiore unità organizzativa a livello delle parrocchie della città. Rimandiamo per il resto alle indicazioni specifiche ancora in via di definizione sia a livello diocesano che a livello locale.

un'attenzione pastorale alle persone nel loro ambiente di vita, in collaborazione con le associazioni, i gruppi e i movimenti, favorendo esperienze di **pre-evangelizzazione** e **primo annuncio**, in contatto con settori determinati (quali: la scuola, il mondo del lavoro, i luoghi della cura della salute e della sofferenza), in cui le persone si trovano a vivere una parte consistente del loro tempo, con attenzione anche agli ambienti non ancora raggiunti.

L'impegno a elaborare e promuovere **progetti e iniziative socio-culturali** che aiutino anche le parrocchie a non ripiegarsi su di sé.

La collaborazione tra le varie realtà ecclesiali di natura non parrocchiale - quali le diverse famiglie di consacrati, le associazioni e i movimenti - perché possano entrare in sintonia tra di loro e con le comunità parrocchiali, in modo più armonioso e rispettoso dei doni di ciascuno e nella condivisione della comune ansia missionaria (cfr. quanto già affermava in proposito il Sinodo 47° in riferimento al decanato: cost. 161).

La rilettura e il coordinamento in prospettiva cittadina delle strutture materiali a disposizione delle singole parrocchie richiede un coordinamento dei consigli per gli affari economici, che studi la disponibilità esistente e le possibilità di utilizzo ottimale, evitando sprechi e doppioni controproducenti e individuando gli spazi e le possibilità per i nuovi bisogni della vita ecclesiale. E' bene che si preveda anche una cassa comune cittadina.

Un calendario delle attività cittadine in modo da favorire un'integrazione tra le diverse iniziative e una comunicazione che arrivi un po' a tutti attraverso un notiziario cittadino.

Occorre comunque una scelta di promozione sempre più chiara della **ministerialità**, sia nelle parrocchie che nella comunità pastorale cittadina.

L'essere Chiesa di Dio nasce dal Battesimo che, donando il sacerdozio comune a tutti i fedeli, abilita alla comunione, collaborazione e corresponsabilità. La ministerialità nella Chiesa chiama ciascuno, secondo il proprio compito e grado, alla missione che genera la possibilità di accogliere la Salvezza che Gesù Cristo ha donato all'umanità.

L'occasione di una pastorale d'insieme può sostenere e far maturare le ministerialità che sbocciano nelle nostre comunità parrocchiali, anche là dove sono solo all'inizio. I nuovi ministeri devono essere sostenuti dalla comunità cittadina, riuscendo ad offrire un supporto a quelle realtà che non hanno in sé la forza e l'esperienza che ne consenta la crescita.

Ci sembra quindi necessario che nei diversi ambiti di vita ecclesiale come la liturgia, la formazione, la carità e la missionarietà si trovino iniziative che promuovano nuove e diverse ministerialità.

Anche le nuove forme di servizio e di responsabilità (educativa, sportiva, culturale, di solidarietà ..) e la loro necessaria formazione specifica sia condivisa anche con le altre comunità parrocchiali della città.

Per suscitare una ministerialità che si pone al servizio della Chiesa che vive nella CP occorre investire molto e in modo competente ed efficace nella formazione dei laici, valorizzando anche i cammini che i vari Gruppi ecclesiali propongono a chi vi appartiene. In questo senso l'Azione Cattolica della CP è di sua propria natura una risorsa al servizio della formazione alla diocesanità e quindi può assumere il compito di coordinamento e di formulazione dei contenuti, in accordo con la Diocesi e per gli ambiti diversi della ministerialità stessa.

ORGANISMI DI CONDUZIONE E PARTECIPAZIONE

Direttivo

Il direttivo della comunità pastorale cittadina *"nasce nella Chiesa ambrosiana come il soggetto unitario a cui compete promuovere e guidare l'attività della Comunità pastorale. La definizione evidenzia nel Direttivo pastorale la nuova forma sinodale di presidenza ecclesiale"*.

Le figure ministeriali che lo compongono sono:

I presbiteri, nominati come membri del Presbiterio della Comunità pastorale cittadina, con l'incarico di parroci delle Parrocchie della Città per nove anni.

I sacerdoti Vicari della CP cui viene affidato un ambito specifico e/o il

compito di seguire in modo particolare l'attività di una o più Parrocchie.

I sacerdoti residenti con incarichi pastorali.

I consacrati e le consacrate con incarichi pastorali.

I laici con incarichi stabili, non necessariamente a tempo pieno, al servizio della intera Comunità pastorale stessa. Essi donano una disponibilità, assunta liberamente e responsabilmente, per un tempo di tre anni con la possibilità di rinnovo. A Desio si è concordato il numero di 6 laici in modo che sia possibile rappresentare la varietà di carismi e di risorse laicali delle singole parrocchie (due per la parrocchia centrale, e 1 ciascuno per le altre parrocchie). Un momento celebrativo comunitario esprimerà, in modo ufficiale e pubblico, il mandato della Chiesa locale per l'impegno responsabilmente assunto.

Al Direttivo è affidato il compito di stendere la propria Regola di Vita.

Consiglio Pastorale della Comunità cittadina

Il consiglio pastorale cittadino (costituito per ora in forma provvisoria) è formato dai 5 parroci della città, dai vicari parrocchiali, dai sacerdoti responsabili dell'ospedale, della casa di riposo e del collegio Arcivescovile, da 4 religiose (rappresentanti dei diversi incarichi pastorali), da 4 rappresentanti laici di ogni parrocchia (possibilmente dei consigli pastorali parrocchiali), da un rappresentante laico delle commissioni cittadine, da due rappresentanti laici delle associazioni ecclesiali presenti in città. Suo compito è di consigliare e predisporre le scelte pastorali di interesse cittadino, di curare l'aggiornamento del progetto pastorale, dando indicazioni per un cammino di attuazione progressiva. Il Consiglio Pastorale cittadino preparerà ogni anno un programma pastorale con indicazioni anche per le parrocchie.

Si ritrova 4 volte l'anno (salvo necessità urgenti)

Consiglio Affari Economici

E' necessaria la costituzione di un **Consiglio per gli Affari Economici cittadino** che offra il servizio di promuovere la stesura comprensibile e condivisibile dei bilanci parrocchiali, di vagliare i criteri e le possibilità tecniche dei progetti strutturali parrocchiali oltre gli 85.000 € e di studiare e i progetti strutturali ed economici di interesse cittadino.

PUNTI VINCOLANTI

COMMISSIONE CARITAS e MISSIONE

Concretamente indichiamo gli ambiti in cui si deve operare per una chiesa missionaria e testimone di carità

LA CARITA'

Si rende necessaria l'istituzione di una Commissione Caritas cittadina che si occupi di migliorare il coordinamento tra i due CDA esistenti e le singole Caritas parrocchiali;

mantenere e sviluppare la collaborazione con le istituzioni: servizi sociali, piano di zona, servizi pubblici, nonché con le associazioni di volontariato, servizi diocesani della Caritas, i Movimenti ecclesiali ecc); censire i gruppi caritativi presenti nelle Parrocchie della città secondo uno schema comune.

continuare ad organizzare, a livello cittadino, progetti e iniziative per il settore, come la Giornata del Malato.

Costituire un centro unico per la distribuzione (*anche in più sedi*), di viveri, capi di vestiario, mobili, beni di prima necessità, con la partecipazione di tutte le parrocchie.

Organizzare corsi di formazione per operatori o per servizi.

IN PROSPETTIVA: La Comunità pastorale affida alla Commissione Caritas il compito di:

Verificare la possibilità di creare un emporio solidale e/o di un atelier della fraternità per rispondere concretamente ai bisogni primari delle persone (cibo e vestiario) e per un'educazione alla sobrietà.

Preparare l'apertura di una mensa dove sia possibile consumare almeno un pasto quotidiano, da organizzare in sinergia la comunità dei PP. Saveriani e con la società civile.

LA MISSIONE

Istituire una Commissione Missionaria cittadina che, in collaborazione con i gruppi esistenti e con i Missionari Saveriani, si faccia carico di:

promuovere i percorsi formativi e le iniziative più adeguate a far crescere la comunità cittadina nella dimensione missionaria: ad esempio, mantenere i rapporti con le comunità in terra di missione e con i missionari desiani, curare la celebrazione cittadina della Veglia dei missionari martiri, valorizzare l'ottobre missionario e la Giornata missionaria mondiale con momenti di preghiera comune, dare sostegno ad attività proposte a livello di zona pastorale.

promuovere la nascita di gruppi missionari parrocchiali;

formulare progetti sostenibili a livello cittadino per favorire l'integrazione dei migranti cristiani e la conoscenza e il dialogo con le altre culture e religioni.

proporre iniziative e occasioni di incontro per i migranti cristiani presenti in città - con una particolare attenzione agli oratori - affinché possano avvicinarsi alle comunità cristiane per sentirsi accolti nella fede e non solo come "utenti" di servizi caritativi.

Valorizzare la liturgia e la celebrazione di particolari festività come occasione di luoghi e momenti favorevoli di incontro e di condivisione: **veglia di Pentecoste, festa dell'Epifania.**

Tenere i collegamenti con le associazioni cittadine che si occupano a vario titolo dei migranti.

COMMISSIONE CITTADINA CATECHESI E LITURGIA

PUNTI VINCOLANTI SINTETICI

Premessa

Per quanto riguarda l'attività di catechesi e di pastorale liturgica si ritiene fondamentale **mantenere le iniziative comuni già in atto a livello cittadino** (Cfr. il documento "Progetto pastorale della comunità cittadina"), così che costituiscano un punto di partenza da non rimettere in discussione.

A questo scopo rimane in essere e continua la sua attività la Commissione Catechesi e Liturgia.

CATECHESI E FORMAZIONE

Creare un gruppo di lavoro che studi le opportunità e i percorsi di un **"primo annuncio"**, in vista di una concreta ri-evangelizzazione della popolazione cittadina.

Avviare una **"lectio divina"** mensile a livello cittadino, aperta a tutti, ma a cui invitare specialmente chi svolge qualche attività nelle parrocchie.

Nell'ottica di una attenzione missionaria, definire **in modo unitario** le

modalità di approccio, i metodi e i contenuti di **accompagnamento alla celebrazione dei sacramenti**, con particolare attenzione ai genitori dei battezzandi e ai fidanzati.

Verificare la fruttuosità ed eventualmente rilanciare la proposta dei **“Gruppi di ascolto della Parola”**.

Sostenere i **Gruppi familiari** esistenti nelle parrocchie e promuoverne lo sviluppo.

LITURGIA

In riferimento alla premessa di cui sopra: mantenere le Giornate eucaristiche delle parrocchie nella stessa data, la Messa della Giornata mondiale del Malato, la processione cittadina del Corpus Domini, l'adorazione eucaristica settimanale di Emmaus, le Confessioni in preparazione alle feste principali e le celebrazioni nell'ottava dei Defunti programmate a livello cittadino.

Unificare nelle date e nelle tematiche anche i **Quaresimali** e gli **Esercizi spirituali serali** per adulti, che pure si svolgeranno nelle singole parrocchie.

Non disperdere e valorizzare **momenti di pietà popolare già attuati a livello cittadino**: pellegrinaggi comunitari a qualche santuario e processioni mariane. Qualora non già realizzati a livello decanale, attivare **percorsi di formazione per lettori e animatori liturgici**. Progettare e avviare una **“scuola di canto”** cittadina che prepari i cantori per le corali parrocchiali.

Attuare un'ulteriore revisione degli **orari delle Messe** festive in città.

In accordo con la Commissione Missionaria, preparare la **Veglia di Pentecoste** (v. sopra).

COMMISSIONE PASTORALE GIOVANILE

La Comunità Educatori è già il luogo della programmazione degli eventi cittadini, ma è necessario che diventi anche laboratorio per la stesura dei programmi della catechesi nelle diverse fasce d'età, e nello stesso tempo occasione per una formazione e arricchimento personale a partire dal racconto della propria esperienza e dai valori comunitariamente stabiliti. Necessita comunque una continuità di partecipazione e di lavoro perché possa dare i frutti a suo tempo.

Per permettere alla Comunità Educatori di funzionare al meglio, si costituisca un'équipe composta da: sacerdoti e religiose impegnati nella pastorale giovanile e da 1 o 2 laici per ogni fascia di età (preadolescenti, adolescenti, diciottenni e giovani) rappresentativi degli educatori della

città. Questa équipe si troverà una volta all'anno (maggio o giugno) per impostare il calendario cittadino di pastorale giovanile.

Nella cura pastorale e nell'accompagnamento dei ragazzi, per le fasce dei preadolescenti ed adolescenti, si dovranno ritenere come “alleati” e “collaboratori” i genitori dei ragazzi. L'obiettivo è quello di mettere in calendario incontri formativi a livello cittadino nei momenti significativi del percorso educativo dei ragazzi, permettendo maggior fruizione di esperti, senza però far mancare momenti di condivisione e riflessione per genitori nelle singole parrocchie.

Favorire anche una maggior dialettica con la rete di servizi educativi presenti sul territorio (Centri di aggregazione giovanile, scuole e associazioni sportive non oratoriali ed altre realtà simili)

Approfondire il discorso appena iniziato di una rete di conoscenza e collaborazione tra le società sportive che operano all'interno degli oratori della città portando avanti).

Considerato che attualmente ogni comunità segue un “modello” diverso nell'impostazione dell'Iniziazione Cristiana si stabilisce di **progettare il cammino di catechesi di tutte le parrocchie in un'ottica catecumenale**, mettendosi in ascolto delle tappe che la diocesi proporrà nei prossimi anni.

COMMISSIONE GESTIONE ECONOMICA E STRUTTURALE

Vincoli già individuati per le parrocchie per questo settore:

Ogni parrocchia (e quindi il parroco come suo rappresentate) è tenuta a redigere un bilancio comprensibile e confrontabile con i bilanci delle altre parrocchie. (si consiglia un programma unico e quindi leggibile facilmente).

Ogni parrocchia (e quindi il parroco come suo rappresentate) è tenuta a redigere un progetto unitario a quello già in atto e articolato della Pastorale giovanile cittadina che si occupa delle diverse fasce d'età.

Promuovere la formazione di figure di accompagnatori laici per i giovani (oltre ai sacerdoti e alle religiose esentate) quando si progetta un intervento strutturale, nuovo o di ristrutturazione, che superi la spesa di € 85.000, è tenuta a presentare il progetto alla commissione apposita, al direttivo, e al Consiglio pastorale cittadino, per una approvazione locale, prima di chiedere l'approvazione degli uffici competenti della curia.

Ogni parrocchia (e quindi il parroco come suo rappresentate) è tenuta a contribuire alla realizzazione di progetti strutturali di interesse cittadino.

PROGETTO PASTORALE COMPLESSIVO

Nella descrizione del cammino percorso si è parlato della costituzione di 4 Commissioni cittadine, a cui è stato dato l'incarico di stendere un progetto riguardante un settore particolare della pastorale. Per non moltiplicare i gruppi di lavoro, a una commissione è stato affidato il settore Catechesi-Liturgia, a un'altra quello della Carità e Missione; e, a chi già era impegnato nel settore, di pensare in prospettiva rispettivamente alla Pastorale Giovanile e alla Gestione Economica e delle Strutture. In questo modo si è ritenuto di abbracciare i tre ministeri fondamentali dell'azione pastorale della Chiesa: Annuncio della Parola, Celebrazione del culto nella Liturgia, testimonianza nel servizio della Carità e nella missione, con un'attenzione particolare alla fascia giovanile (che comprende la grande tradizione dei nostri Oratori) e alla gestione economica e strutturale della Comunità. Nell'Omelia del Giovedì Santo del 2006, l'Arcivescovo parlava infatti di: *un progetto pastorale comune, che riguardi l'annuncio della Parola, la liturgia e la vita di preghiera, il servizio caritativo e la cura di contesti specifici...* Per comodità e chiarezza, sono stati stralciati e anticipati al cap. precedente alcuni "punti vincolanti", che inizialmente facevamo parte del testo di più ampio respiro delle singole commissioni. Ora, per completezza, lo stesso testo viene riportato qui sotto.

COMMISSIONE CATECHESI-LITURGIA

SINTESI SCHEMATICA DELLE DIRETTIVE DEL SINODO 47° IN MATERIA di

CATECHESI e FORMAZIONE

PROSPETTIVA DI FONDO

L'annuncio del Vangelo costituisce la prospettiva suprema e unificante di tutta la vita della Chiesa.

Ragioni storiche precise rendono particolarmente urgente una "nuova evangelizzazione"

La CATECHESI è finalizzata a promuovere una consapevolezza personale approfondita della verità della fede. Fonte originaria di ogni forma di catechesi è la Parola di Dio, custodita nella Sacra Scrittura. La catechesi... mantenga debita attenzione alla tradizione della Chiesa.

La Chiesa di Milano intende porre la cura della catechesi degli adulti

fra le sue scelte prioritarie, poiché gli adulti hanno bisogno di conseguire una consapevolezza matura della loro fede. Ogni parrocchia preveda la catechesi per adulti quale irrinunciabile momento della propria vita ecclesiale...I CATECHISTI: la sollecitudine della catechesi riguarda tutti i membri della Chiesa, ciascuno per la sua parte. Soltanto alcuni però sono deputati ad esercitare tale ministero: sono la catechista e il catechista...La chiamata al ministero del catechista suppone alcune condizioni obiettive: testimonianza di vita...maturità umana e cristiana...senso ecclesiale... conoscenza della Scrittura.

LA BIBBIA NELLA VITA DEL CRISTIANO: obiettivo qualificante del ministero della Chiesa ambrosiana è l'aiutare ogni fedele a nutrirsi personalmente di questo sostanziale e quotidiano pane della Parola di Dio, nella preghiera, nella meditazione...Si citano quindi: la **lectio divina**...le **Scuole della Parola** (soprattutto per i giovani). Mezzi per promuovere la meditazione della Scrittura: "**gruppi di ascolto**", "**gruppi di revisione di vita**", "**corsi e gruppi biblici**".

L'ANNUNCIO MISSIONARIO: siano riconosciute e incoraggiate iniziative attraverso cui portare a tutti il Vangelo di salvezza...Vengono suggeriti: momenti di **predicazione biblica**, incontri di piccoli gruppi...itinerari biblici per l'evangelizzazione degli adulti...Viene ricordata la "cattedra dei non credenti"

Riguardo ai FEDELI LAICI, si sottolinea l'importanza della **formazione della coscienza cristiana**: la fede, specialmente dei laici, è chiamata a mostrare la sua ragionevolezza agli uomini del nostro tempo: esige perciò di essere illuminata e sostenuta mediante forti itinerari formativi rivolti ad ogni credente.

IL MINISTERO DELLA LITURGIA

Prospettiva di fondo

Il Sinodo ribadisce la centralità dell'Eucarestia nella vita della Chiesa e il primato della Parola. Dall'ascolto della Parola e dalla celebrazione del mistero di salvezza nasce la comunità dei credenti in Cristo, che testimoniano la fede nella carità e vivono la missione.

La qualità della celebrazione e la vita del credente. Perché la celebrazione sia dignitosa ed espressiva, occorre valorizzare i diversi ministeri all'interno dell'unico soggetto della celebrazione che è l'assemblea; a questo scopo è necessaria una seria formazione. Queste qualità del celebrare aiutano l'intera comunità alla comprensione adeguata dei riti e favoriscono una partecipazione attiva di ciascuno.

Liturgia e vita. La partecipazione attiva e intelligente è condizione atta a

favorire in ciascuno l'adesione personale alla vita di Gesù Cristo, e ad assumerlo come principio normativo per l'esistenza quotidiana.

Liturgia e formazione. Priorità per la Chiesa ambrosiana è la formazione dell'intera comunità cristiana alla liturgia. Si individuano due momenti distinti: formare attraverso la celebrazione liturgica; e formare prima e dopo la celebrazione liturgica.

FORMARE ATTRAVERSO LA CELEBRAZIONE LITURGICA. Questo obiettivo rimanda alla **qualità della celebrazione** e alla **preparazione adeguata** di coloro che servono la comunità nei **vari ministeri**: lettori, cantori, musicisti, voci guida, ministranti...

FORMARE "PRIMA" E "DOPO" LA CELEBRAZIONE LITURGICA. Si rimanda al **primato della Parola** e alla necessità di favorire una reale familiarità con essa nei percorsi di catechesi, nel valorizzare la lectio divina comunitaria e personale, nel celebrare la liturgia delle ore, nel far comprendere la ricchezza dell'anno liturgico, e nella carità che esprime nella vita il mistero celebrato. Il sinodo esprime anche la necessità di interpretare i **fenomeni culturali** che generano disaffezione alla dimensione rituale-simbolica...

Di particolare rilievo deve essere considerata l'**iniziazione cristiana**, dei fanciulli e degli adulti, che passa attraverso la celebrazione dei sacramenti. Sarà certamente una priorità nei prossimi anni.

Riforma liturgica. Con il Sinodo la Chiesa ambrosiana auspicava che l'introduzione delle novità rituali suscitasse un nuovo fervore nella vita personale e comunitaria. Oggi appare evidente la necessità di calare tale riforma nella vita ordinaria delle comunità, favorendo percorsi di appropriazione e approfondimento, delle novità introdotte soprattutto riguardo al nuovo lezionario ambrosiano.

Cura pastorale. Il Sinodo esplicitamente richiama ogni comunità - in comunione e sotto la responsabilità diretta del parroco - a rivedere e verificare di anno in anno le iniziative prese, la loro efficacia e a rispondere ai bisogni emergenti.

INIZIATIVE ATTUALMENTE ESISTENTI NELLE PARROCCHIE DI DESIO

(SINGOLARMENTE E IN COLLABORAZIONE TRA LORO)

CATECHESI E FORMAZIONE

CATECHESI DEGLI ADULTI

Praticamente in tutte le parrocchie viene tenuto un ciclo di catechesi per gli adulti anche se in forme diverse.

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Si ritrovano regolarmente una volta al mese, in due parrocchie della città.

CATECHESI PER COPPIE DI FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

La preparazione non è ancora concordata a livello cittadino, ma si auspica che si arrivi a un reale coordinamento.

GRUPPI FAMILIARI: Incontri di vario tipo, ma ancora a livello parrocchiale.

AZIONE CATTOLICA: Gli incontri formativi avvengono sia in sede cittadina sia a livello decanale.

SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI

Si tiene ogni anno con un ciclo di 5-6 incontri con relatori qualificati a livello cittadino. In futuro è in progetto un'estensione a tutto il decanato.

CORSO BIBLICO: Viene tenuto solitamente ogni anno nei Giovedì di maggio in una parrocchia per la città.

LITURGIA

La situazione della "vita liturgica" delle cinque parrocchie cittadine è la seguente:

EUCARISTIA

Gli **orari** delle CELEBRAZIONI DELL'EUCARISTIA sia nei giorni festivi che feriali sono **concordati a livello cittadino**. Si effettua talvolta lo scambio della presidenza tra parroci di alcune parrocchie nella celebrazione eucaristica domenicale.

Le **GIORNATE EUCARISTICHE (40 ORE)** si svolgono in ciascuna parrocchia, ma in giorni concordati a livello cittadino e con una celebrazione e adorazione iniziale in una sola chiesa per tutta la città.

La **PROCESSIONE EUCARISTICA DEL CORPUS DOMINI** è unica per tutta la città. Da ottobre a maggio, in una chiesa della città, si tiene un'adorazione eucaristica silenziosa (chiamata **SERATA DI EMMAUS**), con la presenza di un paio di sacerdoti per colloqui o confessioni.

BATTESIMI

La preparazione e la celebrazione avvengono a livello parrocchiale.

RICONCILIAZIONE

Le confessioni comunitarie in occasione delle feste principali sono concordate a livello cittadino.

CONFERMAZIONE

Per gli adulti si fa una celebrazione a livello zonale e la preparazione è concordata a livello decanale.

Per i ragazzi sia la celebrazione che la preparazione è gestita a livello parrocchiale.

SACRAMENTO DEGLI INFERMI

Una celebrazione annuale a livello cittadino in occasione della Giornata Mondiale del Malato.

Altre celebrazioni a livello parrocchiale.

SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

Celebrazioni a livello parrocchiale con un metodo concordato a livello cittadino per il contatto con le famiglie.

Celebrazioni di suffragio nell'Ottava dei Defunti (presso i 2 Cimiteri esistenti) con calendario cittadino.

BENEDIZIONI NATALIZIE

Gestite a livello parrocchiale. In alcune parrocchie: corsi di formazione per visitatori laici a livello interparrocchiale.

GRUPPI DI PREGHIERA

Si ritrovano in diversi luoghi e con metodi diversi. Taluni sono legati a qualche movimento ecclesiale (v. Rinnovamento nello Spirito)

METE PRINCIPALI DA RAGGIUNGERE (OBIETTIVI A MEDIO-LUNGO TERMINE)

Osservazioni preliminari

Nelle nostre comunità c'è già tanta vitalità in questo campo, quindi il primo passo è coordinare quanto già esiste, per valorizzare meglio le risorse. E' bene tener presente, comunque, che non si può forzatamente unificare tutto. Importante è anche fare attenzione a che le iniziative che si prenderanno abbiano anche un adeguato supporto organizzativo e informativo.

Finalità generali

Oltre a quelle già indicate nelle sintesi delle direttive del Sinodo, è importante ricordare che – a proposito della CATECHESI – il contesto socio-culturale attuale non consente più di seguire la logica della “cura fidei”, cioè quella di educare e nutrire una fede già in atto, trasmessa quasi automaticamente dalla famiglia e dalla società. E' **necessario perciò pensare a come attuare il primo annuncio** che “susciti” la fede, senza dimenticare che anche i cristiani praticanti hanno sempre bisogno di essere “ri-evangelizzati”.

Per quanto riguarda la LITURGIA, si tratta principalmente di favorire una partecipazione sempre più consapevole, attiva e gioiosa e di superare la frattura tra i riti e la vita. Un'attenzione prioritaria è quella di **formare adeguatamente i vari operatori**, affinché la celebrazione risulti vera esperienza del mistero cristiano e generi nuovo fervore di fede e di carità nei singoli e nelle comunità

Note di metodo

Per diversificare i vari livelli delle proposte (parrocchia, comunità pastorale, decanato), si tratta di armonizzare due aspetti complementari della vita ecclesiale:

la **capillarità**, che favorisce la conoscenza tra le persone, l'aderenza ai bisogni quotidiani e la densità affettiva di legami stabili;

e la **centralità**, che valorizza il senso di appartenenza alla chiesa unita intorno al Vescovo, l'apertura al mondo, l'esigenza di coinvolgimento più motivato, di impegni più approfonditi (in ordine a qualche servizio qualificato).

METE DA RAGGIUNGERE NELLA NOSTRA REALTÀ CATECHESI e FORMAZIONE

Rendere stabile e regolare una attenta **catechesi degli adulti** (proposta come scelta prioritaria dal Sinodo diocesano) da lasciare, come compito, alle singole parrocchie e perseguendo contemporaneamente una solida formazione di **adulti che si facciano catechisti di altri adulti**.

Educare invece, in ogni parrocchia, anche alla **lectio divina** a livello personale, per rinnovare le modalità e lo stile con cui ciascuno cristiano praticante prega.

Individuare – in ambito cittadino o decanale – **percorsi formativi** per le persone impegnate nei vari ambiti della pastorale (es. **catechisti**). A questo scopo pare molto opportuno un rilancio e valorizzazione dell'Azione Cattolica, come fonte di formazione alla laicità cristiana e a un vivo senso ecclesiale, concretizzato nella “diocesanità”.

In chiave decisamente missionaria:

trovare forme per accostare i nuovi arrivati nelle parrocchie e creare momenti e occasioni per un “**primo annuncio**”...

Pensare e porre le basi per una vera “pastorale degli immigrati cristiani”

LITURGIA

Puntare decisamente a che la Liturgia (e in particolare le celebrazioni dell'Eucaristia festiva) sia veramente *culmen et fons* di tutta la vita della comunità cristiana.

Individuare, anche qui, quei **percorsi formativi** che permettano agli operatori (**lettori, ministranti, animatori liturgici**) di acquisire le competenze adatte a favorire una celebrazione dignitosa, intensa e gioiosa.. [Prevedere in particolare, almeno a medio termine, un percorso di **Scuola cittadina (o decanale) per lettori, collegandosi con il centro diocesano delle SDOP**]???

Oltre ai momenti già concordati (Corpus Domini, Settimana Eucaristica, Emmaus), **unificare come date e tematiche** anche alcuni momenti importanti di preghiera come il **Quaresimale** (da tenersi nelle singole parrocchie, ma con un incontro finale comune) e gli **Esercizi spirituali serali per adulti**.

Progettare e preparare seriamente cammini esperienziali che consentano alle **Parrocchie** di diventare sempre meglio **“Scuole di preghiera”**. Individuare momenti di pietà popolare anche a livello cittadino: rosario, pellegrinaggi cittadini, via crucis, novene, preghiera natalizia di benedizione nelle case, feste patronali...

(per i PUNTI VINCOLANTI vedi sopra)

COMMISSIONE CARITAS e MISSIONE

INTRODUZIONE

La Caritas ambrosiana è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità nella comunità cristiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, con particolare attenzione agli ultimi e con funzione pedagogica.

Il Sinodo 47° (159 §1 e 2) a proposito delle comunità pastorali suggerisce l'idea che “i punti di convergenza e di azione comune tra diverse parrocchie sono i seguenti:... criteri e iniziative per una efficace evangelizzazione,... iniziative di volontariato e di carità, il rapporto con la società civile”.

Il nostro Arcivescovo nel percorso pastorale per il triennio 2003-2006 “Mi sarete testimoni ” (n.32) dice: “La chiesa è comunità evangelizzata ed evangelizzante... è evangelizzata perché nasce dall'azione di Gesù e degli apostoli... È evangelizzante perché nata dalla missione, la chiesa è inviata da Gesù ad evangelizzare.”

“In forza di questo stretto legame anche la carità e la sua pratica è lieta notizia, luogo e strumento di evangelizzazione, quindi ne deriva che:

Ogni comunità cristiana ponga cura particolare nel promuovere la qualità

della vita quotidiana e dei rapporti fraterni tra i suoi membri, nella coscienza che la sua missione si attua anzitutto verso la comunità dei discepoli.

Promuova multiformi testimonianze di servizio, solidarietà, condivisione con i più deboli, vissute al suo interno e intorno a sé;

Sostenga e valorizzi tutti coloro che sono impegnati in qualsiasi forma di servizio e di carità...”

Concretamente indichiamo gli ambiti in cui si deve operare per una chiesa missionaria e testimone di carità.

Il documento della CEI “Evangelizzazione e testimonianza della carità” si proponeva due obiettivi principali:

Far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere, in ciascuno dei suoi membri e nella loro concorde unione, soggetto di una catechesi permanente rivolta a tutti in particolare ai giovani e agli adulti.

Favorire un'osmosi sempre più profonda fra queste tre essenziali dimensioni (annuncio, celebrazione, testimonianza del vangelo della carità) del mistero della missione della Chiesa.

Tale documento suggerisce inoltre due osservazioni interessanti, anzitutto: “L'amore preferenziale per i poveri costituisce un'esigenza intrinseca del Vangelo della Carità e un criterio di discernimento pastorale nella prassi della Chiesa” (n. 42). La seconda sottolineatura riguarda il rapporto tra fede e solidarietà con i poveri: “Senza questa solidarietà concreta, senza attenzione perseverante ai bisogni spirituali e materiali dei fratelli, non c'è vera e piena fede in Cristo. Anzi, come ci ammonisce l'apostolo Giacomo, senza condivisione con i poveri, la religione può trasformarsi in un alibi o ridursi a semplice apparenza”.

Il compito di ogni caritas locale è pertanto educativo, nel senso di una animazione ed educazione a gesti di carità e solidarietà verso i soggetti più deboli. Tale animazione può essere la via più opportuna per coordinare azioni unitarie a livello di città per un migliore servizio ai disagiati.

Il sinodo 47 ricorda anche che la parrocchia “è la comunità dei fedeli che rende visibile la missione della chiesa in un determinato territorio”. “Quindi la parrocchia non può non vivere una dimensione propriamente missionaria. Per questo occorre conoscere la situazione e trasformare le nostre parrocchie da una fede di conservazione a una più faticosa ma

necessaria trasmissione della fede.... Il nostro tempo non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione.

Il compito di ogni parrocchia è quello di indicare una pastorale attenta a tutti, credenti e non credenti. Inoltre deve inserire l'innovazione nella conservazione. Un secondo impegno consiste nel valorizzare tutte le potenzialità in ordine all'azione e alla penetrazione missionaria che sono già presenti nelle iniziative proposte dalla nostra pastorale ordinaria" (Mi sarete testimoni n.36)

L'azione missionaria, poi si deve estendere anche a tutti i popoli che ancora non conoscono il vangelo, facendo conoscere e sostenendo i missionari, religiosi e laici, che hanno deciso di spendere la propria vita nella missione *ad gentes*.

Il Sinodo (articolo 290) raccomanda infatti che sia costituita in ogni parrocchia la Commissione Missionaria Parrocchiale. Suo compito è di indicare iniziative opportune per mantenere viva la sensibilità "ad gentes" in tutta l'attività pastorale e di promuovere percorsi formativi per far crescere la comunità pastorale parrocchiale nella dimensione di comunità missionaria.

Dal Sinodo 47 si evincono funzioni e compiti di una caritas locale, che possono essere assunti a livello di una comunità pastorale.

Sensibilizzare la comunità alla pratica della carità (n. 131 § 2a)

Individuare percorsi formativi sulla carità (n. 131 §2a)

Collaborare con le commissioni liturgica e catechetica (n.131 §2a)

Promuovere la nascita e accompagnare l'attività delle iniziative caritative (n.131 §2b)

Promuovere i centri di ascolto (n.121§3)

Collaborare con le istituzioni civili e le altre iniziative assistenziali (n. 121 §4)

Dare vita a servizi innovativi e profetici (n. 121 §5)

LA CARITA'

La Comunità Pastorale cittadina nasce a Desio in un tempo storico caratterizzato:

da una profonda crisi economica che tocca in profondità anche le famiglie desiane; dalla trasformazione del tessuto sociale dove la percentuale delle persone provenienti dai diversi Paesi del mondo è abbastanza consistente;

dalla crescita di una cultura individualistica e consumistica in cui le relazioni e la solidarietà fanno fatica ad emergere ed attecchire.

In città sono presenti:

due Centri di Ascolto, nelle Parrocchie dei SS. Siro e Materno (a cui collaborano anche le parrocchie di san Pio X, san Giorgio e SS Pietro e Paolo) e nella parrocchia di S. Giovanni Battista;

gruppi Caritas in tutte le parrocchie; le parrocchie di s. Giovanni Battista, SS Pietro e Paolo e s. Pio X si occupano anche del servizio di distribuzione viveri e vestiario;

la conferenza san Vincenzo (cittadina) che ha sede nei locali del Centro parrocchiale della Basilica e si occupa sia di distribuzione viveri e vestiario che di accompagnamento di persone in situazione di disagio;

Da alcuni anni vengono organizzati a livello decanale corsi di formazione per volontari e operatori Caritas, a cui partecipano anche membri dell'UNITALSI e di altri gruppi.

Da due anni in occasione della Giornata Caritas di novembre viene presentato un documento unitario da parte dei gruppi Caritas della città per sensibilizzare le comunità sul tema della carità.

Occorre comunque individuare i problemi emergenti, i bisogni e le richieste più frequenti che giungono ai CDA e ai gruppi, e sottoporle all'attenzione delle comunità e delle istituzioni, per sollecitare e suggerire interventi adeguati;

promuovere la conoscenza reciproca e la collaborazione con le diverse Associazioni che sul territorio promuovono attività di servizio alla persona (es. AVIS, ANDOS, Forum di Chernobyl, ecc).

Meta

Costituzione di un'associazione del tipo *Casa Solidale* che si occupi di offrire garanzie per le persone disagiate che cercano casa.

Organizzazione di laboratori artigianali (di sartoria e di maglieria) o di micro-cooperative sociali come risorsa per il lavoro. (*altre iniziative da realizzare in prospettiva sono già state inserite nei punti vincolanti*)

Fondo di solidarietà CARITAS

E' un fondo già attivo dal 2006 nelle parrocchie della Basilica e di s.

Giovanni Battista, che viene utilizzato per aiutare concretamente persone in situazioni di bisogno urgenti e inderogabili (pagamenti di utenze, ratei di mutui, spese di prima necessità).

Meta

Promuovere l'istituzione del Fondo di solidarietà per le situazioni di emergenza in tutte le parrocchie.

Casa di Mamre

E' stata istituita una casa di accoglienza, nata dalla generosità di alcune persone e affidata all'omonima associazione di volontariato, per affrontare sul territorio cittadino situazioni di emergenza legate a singoli o a gruppi familiari. Può dare ospitalità fino a 8 persone per un periodo di tempo limitato ed è seguita da un gruppo di volontari per l'accompagnamento delle persone e per la risoluzione immediata di problemi concreti.

Pastorale Sanitaria

E' affidata a: gruppi Caritas parrocchiali, UNITALSI, Centro Volontari della Sofferenza, Legio Mariae, San Vincenzo, i ministri straordinari dell'Eucaristia, la cappellania dell'ospedale e i sacerdoti delle parrocchie. Sensibilizza l'intera comunità cristiana sul valore della sofferenza, sul piano umano e cristiano, per promuovere la migliore assistenza ai malati e per favorire una concreta solidarietà nei loro confronti.

Priorità

Promuovere e coordinare, a livello parrocchiale, le visite domiciliari e la cura spirituale degli anziani e dei sofferenti.

Giovani e Servizio

Mete

In collaborazione con la Pastorale Giovanile, preparare un progetto di volontariato per i giovani del territorio con l'individuazione di possibili ambiti di servizio, di forme di impegno e di scelte formative; ad esempio, come già proposto da alcune parrocchie cittadine, la raccolta di generi alimentari nei supermercati di Desio, l'animazione alla casa di riposo, il servizio al dormitorio dei saveriani e alla scuola di italiano per stranieri, ecc.

Diffondere la conoscenza delle attività di promozione del volontariato già presenti nell'ambito della Caritas Ambrosiana (servizio civile, servizio per l'orientamento, presenza in ambiti istituzionali)

LA MISSIONE

Il mandato missionario che il Signore Risorto ha affidato agli Apostoli, è rivolto anche ai credenti di oggi e si adempie sia con la missione *ad gentes* sia con la nuova evangelizzazione. Questa dimensione missionaria ha

bisogno di esplicitarsi maggiormente nella Comunità Pastorale con una azione pastorale mirata in particolare a tre ambiti:

un rinnovato annuncio del Vangelo alla città

La città è l'ambito ordinario in cui i cristiani annunciano e testimoniano il Vangelo. Ad essi è richiesto con responsabilità e coerenza di riconoscere il contesto in cui il Vangelo può essere annunciato come promessa di vita, come "buona notizia" dell'Amore di Dio verso tutti gli uomini.

Priorità

Sembrerebbe significativo proporre una Missione Straordinaria alla città di Desio in occasione dell'inizio della Comunità Pastorale per richiamare la vocazione battesimale di ogni credente chiamato a coinvolgere tutti i fratelli nella scoperta dell'Amore di Dio.

un'educazione alla missione ad gentes

Esiste una commissione missionaria parrocchiale nella parrocchia di san Pio ed alcune persone impegnate in questo campo nelle parrocchie di san Giorgio e SS Pietro e Paolo; sono presenti in città i Missionari Saveriani (che propongono, tra l'altro, un gruppo giovanile di formazione alla missione di taglio vocazionale) e due associazioni che lavorano al sostegno di progetti missionari: Talità Kum e gruppo Romania.

l'accoglienza dei migranti e l'incontro con le altre religioni

Da tempo esistono iniziative e progetti che promuovono percorsi di avvicinamento e integrazione dei migranti presenti in città: la Scuola di Italiano per Stranieri, le iniziative dei Missionari Saveriani (ad esempio la Festa dei Popoli e gli incontri per le donne straniere) e del Coordinamento Desio Città Aperta (al quale partecipano anche diversi gruppi ecclesiali). Già da qualche anno sono state stabilite relazioni positive con la comunità musulmana attraverso:

lo scambio di auguri in occasione delle principali ricorrenze religiose, molto apprezzato ed utile a richiamare il rispetto reciproco e la condivisione dei valori comuni; la partecipazione alla marcia della pace, nella giornata del Dialogo Cristiano-Islamico.

Mete

Educare le nostre comunità a maturare uno spirito evangelico che superi le paure e i pregiudizi legati al fenomeno dell'immigrazione che sta cambiando il volto della nostra città, favorendo la conoscenza, il dialogo, il rispetto per l'altro che è pure figlio di Dio.

COMMISSIONE PASTORALE GIOVANILE E INIZIAZIONE CRISTIANA

LA PASTORALE GIOVANILE (preadolescenti, adolescenti, giovani)

CONFRONTO A PARTIRE DAI DOCUMENTI UFFICIALI DELLA DIOCESI

In questa parte della sintesi di lavoro della Commissione riportiamo alcune tracce della "4° Bozza" del Documento Diocesano sulla PG con l'intento di sottolineare il pensiero rinnovato su "le persone e le loro condizioni di vita" e con esse, anche le "Istituzioni educative nelle Comunità Locali".

LE PERSONE E LE LORO CONDIZIONI DI VITA.

La finalità più alta della pastorale giovanile e in generale dell'attenzione pastorale della Chiesa verso bambini, ragazzi, adolescenti e giovani è quello della *traditio fidei*, cioè della trasmissione della fede alle nuove generazioni. Una fede che non è solo verità da consegnare alla ragione, ma una fede che va professata, celebrata e vissuta all'interno della Chiesa, secondo la triplice dimensione della Parola, dei Sacramenti, della Carità. Una fede che è fondamento della comunione ecclesiale, che si apre alla missione e alla testimonianza. Una fede poi che va vissuta ecclesialmente in un'ottica vocazionale: di chi è chiamato a seguire Cristo non genericamente ma nella strada che il Signore ha pensato per ciascuno. Una fede che va assunta progressivamente dal bambino, dal ragazzo, dall'adolescente e dal giovane per diventare poi un dato acquisito, ma anche continuamente arricchito e approfondito, nella personalità e nella vita del cristiano adulto.

Nello sguardo sulle aggregazioni giovanili ci si accorge che oggi sono cambiati i modelli di appartenenza: ci troviamo di fronte ad appartenenze qualitativamente più *deboli*, temporalmente più *frammentate*, numericamente *plurali*. Non esiste più l'appartenenza unica e totalizzante che accompagna tutta la giovinezza. Le condizioni di vita, di studio e di lavoro, e i bisogni psichici immediati cambiano gli schemi di aggregazione, i quali sono costituiti maggiormente per esigenze emozionali ed affettive più che valoriali.

La nostra tradizione ecclesiale conosce alcuni cammini fecondi di aggregazione giovanile, che esigono di essere nuovamente interpretati nella loro evoluzione: associazionismo, volontariato, cultura, attenzione sociale e

politica sono diventati dappertutto fragili e la sfida passa attraverso una significativa e immediata capacità di relazioni. Allora occorre ancora di più porre attenzione alle attuali *forme spontanee* di aggregazione giovanile- *la cosiddetta pastorale informale* - che hanno come luogo caratteristico o la *casa privata* (le feste), i *locali* (pub e discoteca) oppure *la strada* (i cosiddetti *non luoghi*).

Bisognerà allargare e rivitalizzare la collaborazione con le associazioni sportive, che sono presenti nei nostri oratori e nelle nostre comunità, tramite la *Commissione diocesana per lo Sport*.

Invece, in ambito territoriale più allargato è invece opportuno favorire una sincera collaborazione e reciproca stima nei confronti di molte istituzioni pubbliche, sia a livello regionale, che provinciale e comunale.

IL RINNOVAMENTO DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE NELLE COMUNITÀ LOCALI

Guardando con realismo alla situazione presente, se ne possono individuare *gli elementi positivi e le esigenze corrispondenti*:

apprezzare e valorizzare la *forte sensibilità* ancora presente in diocesi circa l'oratorio e la pastorale giovanile

dare rilievo alla *centralità riconosciuta all'oratorio* (e all'ambito della pastorale giovanile) anche nelle comunità parrocchiali più piccole
favorire la nascita di un unico gruppo di pastorale dei giovani su un ambito più vasto della singola parrocchia

valorizzare *le persone* disponibili in sede locale e incrementare le diverse ministerialità

precisare il *ruolo del sacerdote*

inserire decisamente tutto ciò in una prospettiva di *pastorale di insieme* che dia valore alla realtà locale

Le unità di pastorale giovanile

Le *Unità di pastorale giovanile (UPG)* si configurino in progressiva corrispondenza con le nuove *comunità pastorali* (e, ovviamente, ove queste già esistono, le UPG coincideranno con le comunità pastorali). Il promotore e il responsabile della costituzione di una UPG è il Vicario episcopale di Zona.

L'equipe di pastorale giovanile

Ogni *Unità di pastorale giovanile* sarà coordinata da un *Equipe* composta dal *Coordinatore*, dai *direttori di oratorio*, dal responsabile del centro

giovanile e, a secondo delle necessità e delle risorse locali, da una *rappresentanza* degli altri operatori di pastorale giovanile presenti sul territorio (catechisti, azione cattolica, sport, scout, scuola cattolica e pubblica, insegnanti di religione, caritas, movimenti giovanili legati, ecc.).

L'equipe deve operare con riferimento ad un *progetto educativo* elaborato dalle istanze pastorali competenti. E avrà un preciso mandato e un coordinatore come responsabile per la pastorale giovanile in quel territorio.

All'interno dell'equipe è prevista la *presenza di un sacerdote* destinato per la pastorale giovanile della comunità o dell'unità pastorale (non necessariamente un prete giovane: potrebbe essere anche uno dei parroci o uno dei sacerdoti nominati vicari della comunità pastorale...), chiamato a svolgere un ruolo più precisamente spirituale, sacramentale, formativo, educativo, di accompagnamento personale. Viene così riscoperta la figura dell'assistente spirituale, che da un lato non identifica il sacerdote come *responsabile ultimo* della vita oratoriana e di tutte le attività di pastorale giovanile, e dall'altro non perde il suo contatto personale con i ragazzi e i giovani.

Ogni *Unità di pastorale giovanile*, tramite il *coordinatore* dell'equipe, avrà il suo primo riferimento autorevole nella persona del parroco (o del decano) moderatore dell'unità pastorale.

L'oratorio

Gli *oratori* vanno mantenuti *nelle singole parrocchie* quali strumenti preziosi per prendersi cura dei ragazzi, dei preadolescenti e adolescenti e la più completa realizzazione dell'itinerario di iniziazione cristiana. L'oratorio deve rimanere vicino ai ragazzi e alle loro famiglie.

Per quanto concerne gli itinerari di iniziazione cristiana ogni parrocchia sta seguendo metodologie diverse che di seguito vengono brevemente illustrate.

Il centro giovanile

Ogni *Unità di pastorale giovanile* abbia un *Centro giovanile*. Il Centro giovanile potrà essere pensato concretamente come un luogo con una struttura, oppure semplicemente come un coordinamento di proposte educative distribuite sul territorio. I centri giovanili assumono la cura pastorale dei diciottenni e dei giovani (18-30 anni). Ogni Centro giovanile abbia un sacerdote di riferimento come *assistente spirituale*: di norma l'assistente spirituale dell'equipe.

LA SITUAZIONE DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

S. Pio X

Dopo un tempo di riflessione e di confronto fra le catechiste, il sacerdote e l'Ausiliaria, si è pensato di unire la prassi tradizionale (incontro di catechesi settimanale e l'acquisizione dei sacramenti distribuiti negli anni) ad un itinerario di stampo catecumenale, ben sapendo che oggi è necessario ripartire da un "Primo Annuncio" non solo con i bambini, ma anche con i genitori. Per questo, durante l'anno, oltre agli incontri vi sono tappe celebrative, momenti di fraternità in cui sono coinvolti anche i genitori. In terza elem. i bambini seguono un cammino di conoscenza della persona-Gesù attraverso il racconto del vangelo di Marco (catechismo "Io sono con voi")

In quarta elem. i bambini si accostano alla storia della salvezza, una storia d'amore corrisposta e rifiutata (catechismo "Sarete miei testimoni") che riguarda anche noi. La preparazione alla Prima Comunione prevede degli incontri a parte che si svolgono la domenica mattina.

In quinta elem. è la conoscenza del cammino della Chiesa attraverso la liturgia, la preghiera e i sacramenti che vuole portare il bambino a vivere l'alleanza con Gesù dopo aver ricevuto la prima comunione ed in vista della Cresima (catechismo "Venite con me").

I ragazzi di prima media sono invitati a rispondere personalmente agli inviti evangelici e a prendere coscienza del senso morale dell'essere cristiani attraverso le beatitudini, i 10 Comandamenti, la lettura del libro di Giona e la preparazione prossima al sacramento della Cresima (catechismo "Sarete miei testimoni" "Venite con me").

Gli incontri dei genitori affrontano le stesse tematiche della catechesi dei loro figli.

San Giovanni Battista

La parrocchia ha intrapreso il cammino sperimentale di iniziazione cristiana dei ragazzi dagli 8 agli 11 anni proposto dalla Diocesi. Si segue l'itinerario per i catecumeni che porta, per i ragazzi di prima media, a celebrare unitariamente i sacramenti di Cresima ed Eucaristia (se non ancora ricevuto, anche del Battesimo). Si opera nel rendere sempre più unitaria e armonica l'assimilazione, e quindi la pratica, di tutti i valori propri di una fede professata-celebrata-vissuta. Viene superata la vecchia idea di "un'ora di lezione di religione" per diventare un insieme di lavoro di gruppo, di confronto in famiglia, di esperienze di preghiera, di celebrazioni e di comunione condivise. E' stato introdotto il metodo narrativo per trasmettere la Parola dedicando ampio spazio alla partecipazione attiva dei ragazzi nel dialogo. La comunità, soprattutto attraverso chi si fa carico di questo

servizio, accompagna, sostiene, aiuta i ragazzi in questo cammino ponendo attenzione alla storia di ognuno e all'opera di Dio nella vita di ogni ragazzo. Le famiglie sono coinvolte responsabilmente nel cammino dei ragazzi con un cammino parallelo dei gruppi dei genitori e con la partecipazione alle celebrazioni animate e alle domeniche comunitarie. Anche per la fascia di età 0-7 anni si stanno facendo delle esperienze con un gruppo di animatori per imparare e trovare le proposte giuste. Tutto ciò offre un'occasione concreta per trovare risposte ai problemi della vita della parrocchia e di un "essere moderni" che non dimentichi il Vangelo.

Santi Pietro e Paolo

Il cammino di Iniziazione Cristiana è impostato come *cammino di educazione alla fede in famiglia*. I genitori sono chiamati ad essere i catechisti dei loro figli e, seguiti una domenica al mese con incontri di formazione in parrocchia, a loro volta, vivono settimanalmente la catechesi in famiglia. La presenza quasi totale agli incontri mensili ha portato le famiglie a vivere l'ambiente della Parrocchia come un riferimento utile per l'appartenenza alla Chiesa, e alcune famiglie hanno continuato la presenza con un servizio che si declina sia nell'ambito dell'Oratorio che in quello della Comunità adulta (feste comunitarie, segreteria della parrocchia, consiglio pastorale e d'Oratorio, coinvolgimento di alcuni nel cammino di formazione dei genitori, volontariato per il bar, ecc). Il cammino ha generato anche alcune *nuove ministerialità* (catechista dei genitori, animatore dei genitori, animatore dei ragazzi,...) che contribuiscono ad arricchire della presenza del Signore la nostra esperienza comunitaria e a consolidare la *plantatio ecclesiae*, cioè la Chiesa nella sua concretezza storica, qui e ora.

Santi Siro e Materno

La catechesi per l'iniziazione cristiana seguita nella nostra Parrocchia si rifà alle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, basata su un accompagnamento graduale alla fede. Graduale perché in un'età che spazia dagli 8 agli 11 anni, i bambini sono proiettati gradatamente verso nuove relazioni e nuove esperienze, dove lo stupore diventa attesa e l'attesa genera domande che a loro volta richiedono risposte. Diventa allora indispensabile che famiglia e Oratorio siano terreni fecondi dove genitori, catechisti e comunità ecclesiale siano una realtà viva e vivace, dove la testimonianza vissuta diventi lo strumento capace di prendere per mano i nostri piccoli e condurli verso l'incontro con il Cristo Risorto. La bellezza di questa catechesi è che può diventare, attraverso la fantasia dei catechisti, punto di aggancio con famiglie che molto spesso non entrano in

chiesa dal giorno del Battesimo. Questo nuovo interagire diventa importante perché può diventare punto di partenza di un cammino condiviso con i genitori, di un'accoglienza indispensabile per farli sentire "parte della chiesa"; sempre naturalmente che esista, di fatto, la volontà di farlo. Inoltre, e assolutamente da non sottovalutare, questa catechesi mette "ogni bambino" nelle condizioni di avere un cammino uguale a tutti, senza differenziazione di provenienza familiare e sociale. Questo cammino, tramite i catechisti, si fa "garante" per tutti in eguale misura, permettendo una preparazione e condivisione mirata all'incontro con Gesù e in vista della celebrazione dei Sacramenti della Riconciliazione, Prima Comunione e Confermazione.

San Giorgio

La proposta prevede un percorso tradizionale, all'interno del quale i ragazzi ricevono la SS. Comunione in quarta elementare e la S. Cresima all'inizio della seconda media.

Le famiglie dei bambini di terza elementare vengono raggiunte attraverso la scuola e gli avvisi dati in chiesa; segue, quindi, una riunione di presentazione del cammino, ed infine avviene l'iscrizione.

Le catechiste utilizzano, come supporto didattico, i volumi del catechismo ufficiale C.E.I., nel seguente ordine: *Io sono con voi, Vi ho chiamato amici, Sarete miei testimoni* (V^a elementare e I^a media) oltre alla realizzazione di cartelloni, compilazione di schede, visioni di filmati ed altre attività specifiche, scelte in base all'argomento trattato.

All'inizio dell'anno pastorale, tutte le catechiste sono invitate a partecipare alla "*Quattro giorni catechiste*" organizzata dalla Diocesi e, durante l'anno, incontrano periodicamente il parroco per la preparazione personale e l'aggiornamento. Ai ragazzi è dato modo di vivere con particolari attenzioni i tempi forti attraverso momenti dedicati, come il *triduo di preparazione al Natale*, alcuni *momenti di preghiera quaresimali* ed la partecipazione alle celebrazioni del *Triduo Pasquale*.

Un ruolo attivo è riservato ai genitori dei ragazzi, per i quali sono pensati due tipi di appuntamenti: la domenica insieme, strutturata su un modello ormai consolidato, e tre ulteriori incontri annuali con il parroco, organizzati ciascuno in due orari, per consentire la massima partecipazione.

Per quanto riguarda il futuro degli oratori si deve prevedere un *direttore di oratorio*, il quale ha la responsabilità complessiva sia per quanto riguarda la gestione ordinaria della struttura come anche dell'orientamento educativo. Il *direttore d'oratorio*, persona saggia e formata, non deve essere

necessariamente giovane di età, neppure necessariamente retribuito. Compito del direttore sarà quello di studiare, in collaborazione con i consigli parrocchiali o con il direttivo della comunità pastorale, gli orientamenti educativi, le risorse umane e pratiche necessarie perché l'oratorio mantenga le sue caratteristiche educative.

PROGETTO DI PASTORALE GIOVANILE CITTÀ DI DESIO

“**Agli albori**” (1990-2002) della situazione esistente di collaborazione a livello cittadino troviamo l'esperienza dell'Unità Pastorale S. Pio X- SS. Pietro e Paolo, che gradualmente ha allargato il suo impianto di base all'insieme delle cinque Parrocchie realizzando attività in comune relative a: Cammino Giovani - Comunità Educatori - Parte delle vacanze estive. Ora, invece, si raccoglie un lavoro pluriennale di comunione, collaborazione e corresponsabilità soprattutto tra sacerdoti e consacrate dediti al settore, ma anche dal confronto vivace con gli educatori e i giovani in sede di comunità educatori, che è sfociato nella stesura di un **Progetto** di base (obiettivi, contenuti, strumenti) che ogni anno viene interpretato, verificato, aggiornato.

Il cammino di Pastorale Giovanile della nostra città prevede attualmente per ogni fascia d'età (dai Preadolescenti ai Giovani) **alcuni momenti o tappe comuni alle cinque Parrocchie.**

Questo ci permette di arricchirci a vicenda, di lavorare insieme e di far crescere in noi il senso di Chiesa, cioè l'appartenenza alla famiglia di Dio che è cattolica, universale.

D'altra parte non cancella l'originalità e l'unità interna ad ogni Parrocchia, intesa come l'insieme delle persone di uno stesso quartiere che si radunano alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, per attingere la forza di vivere la carità.

Il cammino di catechesi parrocchiale per le diverse fasce d'età fino ai 19enni rimane la proposta di base. Solo per la catechesi dei giovani dai 20 anni in poi la proposta formativa è più marcatamente cittadina.

Quello che ci accingiamo ora a presentare, suddiviso in fasce d'età specifiche rappresenta il “visibile”, ma anche un laboratorio dove, responsabili laici e consacrati, potranno sempre offrire un contributo ed un arricchimento nel progettare il cammino. Ecco nello specifico riflessioni e contenuti di un cammino fin qui vissuto e che da qui riparte con più consapevolezza.

Serate di Emmaus

Una sera ogni settimana riservata all'adorazione Eucaristica silenziosa con la possibilità della confessione o di un colloquio spirituale.

Comunità Educatori

In una serata comune, (3/4 volte all'anno) gli educatori delle diverse fasce d'età si ritrovano per preparare gli appuntamenti cittadini.

Preadolescenti

Obiettivi:

Attraverso gli incontri di gruppo favorire il confronto cristiano su temi che riguardano la loro particolare crescita.

Far crescere la propensione al servizio, inteso come carità cristiana.

Promuovere forme ed espressioni di preghiera personale e comunitaria.

Fortificare i rapporti nel gruppo di catechismo e nell'Oratorio favorendo i momenti di aggregazione.

Custodire il giorno della domenica: curare l'aspetto celebrativo e la partecipazione all'Eucaristia. Rafforzare il senso di appartenenza alla comunità sia per i ragazzi che per le loro famiglie.

Contenuto proposta e strumenti di aggregazione

La proposta di catechesi sia fatta secondo i cammini di ciascuna parrocchia e scandita da alcuni percorsi e tappe comuni a livello cittadino, decanale e diocesano.

Il periodo estivo dell'Oratorio feriale e della vacanza, sia vissuto secondo la suddivisione interparrocchiale.

A livello cittadino:

- **Iscrizione alla Professione di Fede/ Festa delle Tende** (Preado2 / 2^a media)

Celebrazione nel mese di maggio, inserita in un contesto di mini-convivenza, nella quale i ragazzi scelgono di incamminarsi verso la Professione di Fede, con l'impegno di una firma (la celebrazione è comune, la convivenza parrocchiale.).

Guida di questa tappa sono due figure bibliche: Abramo, nostro padre nella fede, e Maria, il modello di ogni credente.

- **Con Samuele e Davide** (Preado3 / 3^a media).

La 'Veglia con Samuele e Davide' è un momento (prima di Natale) nel quale i PreADO mettono a fuoco le fragilità e la forza di una fede giovane, attraverso il confronto con due personaggi che la Bibbia, presenta, ancora ragazzi..

Il cammino è coordinato tra le 5 Parrocchie. La Celebrazione della Veglia, a seconda dell'opportunità, di anno in anno può essere vissuta tutti insieme, oppure ciascuno nella propria Parrocchia.

- **Consegna della Croce** (Preado3 / 3^a media)

Celebrazione nel tempo di Quaresima, introdotta dall'incontro con le figure bibliche di Pietro e Paolo.

A livello decanale:

- I **ritiri** di Avvento per la 3^a media (decanale) e di Quaresima per la 2^a media (decanale)

- Il **pellegrinaggio** a Roma in preparazione della Professione di fede a Pasqua (3^a media).

A livello diocesano:

- **Cammino 14enni al Sacro Monte di Varese** (lasciato a libera iniziativa delle singole parrocchie)

Le figure di accompagnamento:

Gli educatori, i giovani, i genitori, gli allenatori, i sacerdoti e le religiose presenti nelle singole parrocchie.

Adolescenti

Obiettivi:

Attraverso gli incontri di gruppo favorire il confronto cristiano su temi che riguardano la loro particolare crescita.

Fortificare i rapporti nel gruppo di catechismo e nella comunità adolescente che si allarga a comprendere gli altri oratori.

Custodire il giorno della domenica: curare l'aspetto celebrativo e la partecipazione all'Eucaristia; custodire il desiderio di servizio nello stile oratoriano; realizzare uno spazio di testimonianza (ritrovarsi come gruppo la seconda parte della domenica...)

Contenuto proposta e strumenti di aggregazione:

I temi sono quelli indicati dalla diocesi.

La proposta di catechesi sia fatta secondo i cammini di ciascuna parrocchia e scandita da alcuni percorsi e tappe comuni a livello cittadino, decanale e diocesano.

A livello cittadino:

- **Professione di Fede** (Ado1): Ciascuno nella propria Parrocchia, ma in una data comune per tutta la città: Domenica di Cristo Re.

- **Ritiro di Quaresima** (Ado 1-2-3). Anche nel contesto di una *due-giorni* fuori città.

- **Formazione degli Animatori dell'Oratorio Feriale** (Ado 1-2-3) Nel mese di maggio, secondo modalità decise di anno in anno.

- **Momenti di Festa** (Ado 1-2-3). Es. Capodanno, Carnevale, altro.

- **Vacanze estive** (Ado 1-2-3) Alla fine di luglio, in luoghi da definire di anno in anno, con un'attenzione particolare alla dimensione comunitaria tra i ragazzi e di collaborazione tra gli educatori.

A livello decanale:

- **Scuola della Parola**

- **Meeting di Avvento**

A livello diocesano:

- **Incontro Adolescenti** (lasciato a libera iniziativa delle singole parrocchie).

- Presentazione dell'Oratorio Feriale.

Le figure di accompagnamento:

Gli educatori, i giovani, gli allenatori, i sacerdoti e le religiose presenti nelle singole parrocchie.

18-19enni

Obiettivi:

Attraverso gli incontri di gruppo favorire l'approfondimento della fede personale e la responsabilità nelle scelte, dentro un contesto di comunità.

Custodire il giorno della domenica: *Curare l'aspetto celebrativo e la partecipazione all'Eucaristia; custodire il desiderio di servizio nello stile oratoriano e di una responsabilità maggiore.*

Contenuto proposta e strumenti d'aggregazione

Il percorso tiene presente le tappe diocesane della Consegna della Regola di Vita nella veglia di Reddito Symboli.

La proposta di catechesi sia fatta secondo i cammini di ciascuna parrocchia e scandita da alcuni percorsi e tappe comuni a livello cittadino, decanale oltre che diocesano.

A livello cittadino:

- **Il Quaresimale** è una proposta di meditazione e riflessione per il Venerdì di Quaresima (tre o quattro incontri).

- **Il pellegrinaggio** a metà o fine Quaresima a ciclo biennale: un anno ad Assisi, un anno in una meta da decidere da parte degli Educatori della Città.

- **Confessioni:** Inizio anno, Natale, Pasqua nel contesto della Serata di Emmaus con la comunità giovanile.

A livello decanale:

- **Spazio Aperto:** Due o tre incontri nel mese di maggio, aperti a tutti i giovani con un intento di forte impatto e sensibilizzazione attraverso testimonianze significative

Le **Vacanze estive:** Nel mese di agosto, insieme ai giovani, a livello cittadino o decanale.

Le figure di accompagnamento:

Gli educatori, i sacerdoti e le consacrate.

Giovani

Obiettivi:

Favorire l'entrata nella vita adulta e la partecipazione alla vita parrocchiale degli adulti. Rimane preciso per loro un itinerario comunitario di catechesi e di accompagnamento nella Scuola della Parola. E' importante offrire momenti di spiritualità con forme di preghiera impegnative (Serata di Emmaus) e invitare ad un accompagnamento personale nella Direzione Spirituale. E' importante sottolineare che coloro che prendono parte alle proposte del cammino giovani sono per lo più educatori inseriti nei propri contesti oratoriani.

Contenuto proposta e strumenti d'aggregazione

A livello cittadino:

- **Cammino di Catechesi:** Da ottobre a gennaio.

- **Un ritiro o un'uscita di condivisione/spiritualità:** In uno dei tempi forti o in data da decidere di anno in anno. Anche nel contesto di una *due-giorni* fuori città.

- **Confessioni:** Inizio anno, Natale, Pasqua nell'occasione della Serata di Emmaus.

- **Serate di Emmaus:** una sera ogni settimana riservata all'Adorazione Eucaristica silenziosa (con la possibilità della Confessione o di un colloquio spirituale)

A livello decanale:

- **Scuola della Parola**

- **Momenti parrocchiali:** nella seconda parte dell'anno ogni singola parrocchia può custodire momenti particolari per l'inserimento dei giovani nelle celebrazioni parrocchiali.

- **Spazio Aperto:** Due o tre incontri nel mese di maggio, aperti a tutti i giovani con un intento di forte impatto e sensibilizzazione attraverso testimonianze significative

A livello diocesano:

- **Veglia in Traditio Symboli.**

- **Vacanze estive:** Nel mese di agosto, insieme ai 18enni, a livello cittadino o decanale.

Le figure di accompagnamento:

I sacerdoti e le consacrate.

METE DA RAGGIUNGERE

(COINCIDONO CON I PUNTI VINCOLANTI RIPORTATI SOPRA)

COMMISSIONE GESTIONE ECONOMICA **STRUTTURALE**

Dal sinodo Diocesano: finalità per le quali la Chiesa utilizza i beni temporali

I beni della Chiesa sono prioritariamente destinati alle necessità del culto, all'evangelizzazione e all'educazione cristiana di giovani e adulti, alla cooperazione missionaria e alla promozione culturale, oltre che all'onesto sostentamento del clero e degli altri ministri; di primaria importanza è la carità intesa come servizio ai poveri e come solidarietà tra comunità ecclesiali, all'interno della Chiesa cattolica e con le altre Chiese cristiane.

I beni culturali di interesse religioso trovano adeguata valorizzazione se finalizzati all'evangelizzazione, alla liturgia, alla devozione popolare, alla promozione della cultura cristiana, nel contesto della pastorale ordinaria e delle iniziative per l'accoglienza e il turismo;

Dalle indicazioni della commissione diocesana per le strutture e l'amministrazione di una comunità pastorale ricordiamo:

La **proprietà degli immobili** resta attribuita alle singole parrocchie, come pure ogni eventuale nuovo immobile.

Nell'elaborazione dell'itinerario pastorale della Comunità, l'**utilizzo delle strutture** deve essere ripensato in un reale spirito di comunione e condivisione

Occorre una precisa **programmazione** degli interventi di manutenzione e di ristrutturazione degli immobili, di un loro adeguamento a nuove finalità o di nuove costruzioni ed eventualmente anche di dismissione o messa a reddito.

La collaborazione tra le parrocchie è auspicabile che induca a una **concentrazione**, ove possibile, di alcuni servizi per ridurre la dispersione di tempi e di risorse.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie

Ogni parrocchia è tenuta a proseguire nella gestione delle proprie risorse in modo autonomo (stesura prima nota, conservazione e archiviazione delle fatture dei fornitori, predisposizione del rendiconto annuale,

se alcune parrocchie mettono a disposizione capitali propri per la ristrutturazione di un immobile di proprietà di un'altra parrocchia, si formalizzi l'operazione mediante un contratto di **anticipazione-prestito infruttifero** (con autorizzazione canonica)

se sono presenti **attività comuni** la cui durata è indeterminata, può essere opportuno istituire una **cassa comune**, mediante l'apertura di un

conto corrente intestato ad una sola parrocchia (parrocchia di- comunità pastorale)

Ricordiamo inoltre il suggerimento di prevedere una figura nuova, quella dell'**Economo della Comunità Pastorale**, poiché i sacerdoti impegnati nell'esperienza della Comunità Pastorale domandano di essere aiutati nel loro impegno per la gestione e l'amministrazione dei beni ecclesiastici e delle attività esercitate o promosse dalle parrocchie.

Situazione corrente

In questo settore la nostra realtà cittadina ha espresso una collaborazione solo in due settori:

La richiesta di contributi per l'8% degli oneri di urbanizzazione della legge del 92 viene concordata e inoltrata all'ufficio competente del comune in accordo tra i parroci della città. E il contributo che viene erogato viene diviso con un criterio concordato sempre dai parroci della città così definito: il 50% del contributo economico viene diviso per 5 e il restante 50% viene calcolato in base alla percentuale del numero dei parrocchiani sul numero globale degli abitanti della città. Questa scelta è stata concordata per favorire le parrocchie più piccole che hanno anche una disponibilità finanziaria minore.

Le osservazioni sul PGT sono state concordate tra le diverse parrocchie e consegnate insieme. Per questa occasione un gruppo di tecnici delle parrocchie ha collaborato nello studio e nella ricerca di un dialogo costruttivo in rappresentanza delle parrocchie della città con l'amministrazione comunale.

Mete da raggiungere

Si parte comunque da una consolidata tradizione di buona amministrazione, parsimoniosa e generalmente oculata, di ciascuna parrocchia cittadina. La storia relativamente recente delle quattro parrocchie periferiche, a fronte di quella molto più antica della basilica centrale, genera significative differenze nell'apparato gestionale. Come mete da raggiungere quindi proponiamo:

Si dovrebbe prefigurare la tendenza ad una condivisione pastorale dei beni, alla maniera delle prime comunità cristiane.

L'uso delle strutture e dei beni economici deve rispondere a criteri di pastorale: insieme ai diversi aspetti pastorali si sottolinea che anche l'

esigenza aggregativa deve armonizzarsi ad una finalità educativa.

Per una gestione condivisa delle strutture:

Occorre un'approfondita conoscenza di strutture e bisogni del territorio; solo dopo si definiranno i criteri per una buona gestione strutturale ed economica condivisa.

I criteri sotto indicazione delle commissioni per gli affari economici e strutturali sono competenza dei consigli pastorali.

Occorre dotarsi di strumenti conoscitivi adeguati per un migliore discernimento delle priorità; è competenza della commissione dare pareri tecnici e fornire un contributo di riflessione, evitando di sovrapporsi al ruolo dei consigli pastorali.

La gestione straordinaria delle strutture e delle attrezzature dovrebbe essere affidata ad una commissione (organismo cittadino interparrocchiale) che potrebbe svolgere efficacemente il proprio compito dotandosi di alcuni strumenti essenziali:

un archivio documentale cartaceo (documenti catastali, titoli abilitativi e progetti, certificazioni di conformità delle opere e degli impianti, collaudi, prevenzione incendi, sicurezza opere e impianti) che deve restare in parrocchia e trasformato in strumento informatico da poter essere condiviso anche a livello cittadino.

un archivio digitale (rilievi planoaltimetrici di immobili, attrezzature e impianti)

verifiche di conformità e regolarizzazione urbanistico-amministrativa di strutture, attrezzature e impianti
consulenza gestionale amministrativa, fiscale e legale

centro servizi cittadino di coordinamento, ottimizzazione e gestione di strutture

Per la pianificazione e realizzazione di nuove strutture, attrezzature e servizi si rende necessaria un'analisi dei fabbisogni minimi delle singole parrocchie e della città, una programmazione di interventi di implementazione dell'esistente e un'adeguata gestione finanziaria, fiscale e legale di tali opere. Per realizzare questo è bene che ogni parrocchia tracci un "progetto dei propri fabbisogni" e "un piano di manutenzione", in rapporto ad esigenze tecniche e finanziarie. E' bene che si curi anche un "progetto dei fabbisogni cittadini" e "un piano relativo di gestione e manutenzione"

L'analisi dei dati tecnici non può andare disgiunta dalla valorizzazione delle risorse umane, intese come competenze specifiche messe a disposizione della comunità, come disponibilità al servizio, come

assunzione di responsabilità: le persone che operano nelle parrocchie divengono esse stesse strumenti di conoscenza della realtà sociale e dei suoi bisogni.

Per quanto riguarda l'utilizzazione ottimale dei beni culturali di interesse religioso occorre una proposta di valorizzazione in riferimento all'evangelizzazione, alla catechesi, alla liturgia, alla devozione popolare, alla memoria della fede vissuta dal popolo di Dio, alla promozione della cultura cristiana, nel contesto della pastorale ordinaria e delle iniziative per l'accoglienza e il turismo.

Per la gestione finanziaria condivisa

Nella gestione finanziaria, è opportuna una suddivisione delle responsabilità ed una sufficiente autonomia amministrativa: al di sotto di un determinato tetto di spesa (un terzo di 250.000,00 € come definito dalla CEI), ciascuna parrocchia provvede con i propri mezzi alle proprie necessità; per spese di maggiore entità sarà necessaria oltre l'approvazione degli organi competenti di curia anche l'approvazione delle altre parrocchie.

Per una reale trasparenza in materia finanziaria, si rende necessaria una stesura del bilancio parrocchiale secondo criteri unificati, in modo da superare il problema comunicativo e da rendere disponibile una banca dati di facile comprensione.

Si ipotizza l'istituzione di un fondo a livello cittadino per sostenere l'attività pastorale e le spese ordinarie finalizzate all'attuazione di iniziative comuni tra le parrocchie. Il contributo pro capite di un'esigua somma potrebbe concorrere alla costituzione di tale fondo di solidarietà.

Si ravvisa la necessità di individuare e nominare un economo in ogni parrocchia che, a titolo di volontariato, svolga un servizio di supporto al parroco, con funzioni amministrative ed esecutive.

le priorità di intervento:

L'avviamento di un lavoro di conoscenza e rilevazione delle strutture e dei beni delle parrocchie della città. Per questo proponiamo la costituzione di un gruppo di tecnici (rappresentati da tutte le parrocchie) che doti la comunità pastorale di:

un archivio documentale cartaceo (documenti catastali, titoli abilitativi e progetti, certificazioni di conformità delle opere e degli impianti, collaudi, prevenzione incendi, sicurezza opere e impianti)

un archivio digitale (rilievi planoaltimetrici di immobili, attrezzature e impianti)
verifiche di conformità e regolarizzazione urbanistico-amministrativa di strutture, attrezzature e impianti
consulenza gestionale amministrativa, fiscale e legale
centro servizi cittadino di coordinamento, ottimizzazione e gestione di strutture

Prevedere un lavoro comune almeno una o due volte l'anno tra le commissioni per gli affari economici e strutturali delle parrocchie che curi i passi progressivi di questo progetto.

Prevedere le forme per un'autorizzazione comune delle parrocchie per i lavori di ristrutturazione e di nuove opere pastorali quando è già prevista l'autorizzazione degli organi competenti della curia.

Si adotti un metodo comune di stesura dei bilanci e delle conservazioni dei dati economici delle parrocchie (un programma informatico comune)

E' opportuno concordare la destinazione di una quota percentuale del bilancio parrocchiale a scopi caritativi (con anche i criteri di definizione della percentuale).

Prevedere l'individuazione, la formazione e la sperimentazione di una figura laicale di Economo parrocchiale che supporti la responsabilità dei parroci sia dal punto di vista economico che strutturale.

Istituire un "contocorrente" (sotto la titolarità della Parrocchia di S.Siro Materno - Comunità pastorale cittadina) e una percentuale di contributo delle rispettive parrocchie della città per una disponibilità economica a sostegno delle diverse iniziative che la pastorale cittadina richiede.

Vincoli già individuati per le parrocchie per questo settore (vedi sopra i Punti Vincolanti)